



**Testo presentato da Legambiente FVG all'audizione della Commissione 4<sup>a</sup> Commissione in merito al disegno di legge n. 224 "Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare" (d'iniziativa della Giunta regionale) ed alla proposta di legge n. 104 "Strategia rifiuti zero – zero waste" .**

**PREMESSA**

La riscrittura della LR 30/87 era assolutamente necessaria in quanto, in 30 anni, è "cambiato il mondo" e non solo dal punto di vista delle norme succedutesi (comunitarie e nazionali), della governance in Regione (eliminazione delle Provincie) ma anche dal punto di vista dei mutamenti intervenuti nella società e soprattutto nelle evidenti emergenze ambientali globali (superamento dei confini planetari,...) e territoriali

Nuove linee d'azione a piccola scala, nel frattempo, sono state promosse in risposte alla crisi: pensiamo, sul piano culturale, all'Enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco, agli obiettivi delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile 2030 o all'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.

Le politiche Europee sull'uso efficiente delle risorse hanno promosso l'economia circolare la cui norma è in dirittura d'arrivo con la revisione di ben 5 direttive. Alcuni passi avanti nell'iter sotto il profilo della qualità li ha fatti il parlamento europeo approvando nel mese di marzo standard più ambiziosi di riciclo delle risorse, rispetto alle precedenti proposte del consiglio.

Ci sono alcune difficoltà nell'affrontare il tema dell'economia circolare e pertanto anche a valutare i disegni e proposte di Legge:

1. La difficoltà di "contenere" il tratto sistemico dell'economia circolare (o il suo contrario, il tratto sistemico dello spreco), all'interno di una norma di settore
2. i confini dati dal legislatore alla normativa Regionale. Ad esempio Legambiente, a livello nazionale da molto tempo propone l'eliminazione degli incentivi per il recupero energetico dai rifiuti (combustione e gassificazione dei rifiuti, co-combustione in impianti industriali), in modo da destinare le risorse per promuovere il riciclaggio (es. regime IVA agevolato per i prodotti riciclati) e soprattutto la prevenzione; temi questi che esulano dal campo di intervento Regionale

Le proposte che faremo, almeno in questa fase, non saranno una analisi puntuale dei due testi, peraltro con tagli e caratteristiche diversi, ma vogliamo evidenziare alcuni temi, da proporli alla valutazione della commissione. Temi nuovi o presenti nei testi ma arricchiti da ulteriori punti di vista. Diversi aspetti che attengono esperienze o sperimentazione ormai consolidate di buona gestione (tariffa puntuale, ...) li diamo per acquisiti.

**PROPOSTE**

**Obiettivo 1:** *rendere sistemico il concetto di economia circolare facendo partecipare la società Regionale al cambio di paradigma che cerca di "Chiudere i cerchi" nella gestione dei flussi di materia, come suggeriva*



*Barry Commoner ancora agli inizi degli anni 70. Naturalmente riducendo il prelievo di risorse, ovvero "The material footprint".*

Presupposti: coinvolgere la società regionale, nel processo

Proposta: integrare il Tavolo permanente per l'economia circolare, che condividiamo, con il **Forum sull'economia circolare** che è il coinvolgimento organico della società regionale nella formulazione di proposte e nella verifica dei processi. Gli ambiti di riflessione possono essere diversi e riguardano le pratiche di prevenzione e riciclo ma anche le logiche culturali che ne sono il presupposto e i processi formativi sottesi.

Testo. *"E' istituito il forum dell'economia circolare FVG costituito dal tavolo regionale, da rappresentanti delle parti sociali, del 3^ settore, degli Enti Locali, di istituzioni scientifiche e di ricerca, del mondo dell'istruzione e della formazione. Compito del forum è delineare scenari e processi interconnessi, anche culturali, per una gestione efficiente e sostenibile delle risorse in regione".* Un apposito regolamento ne dovrebbe regolare composizione e gestione. Un facilitatore e una piattaforma web dovrebbe favorire processi efficaci e trasparenti. Ogni attore che partecipa al Forum si impegna a promuovere e tradurre le logiche dell'economia circolare all'interno delle organizzazioni rappresentate.

**Obiettivo 2**: *aggiornare la legge regionale 20 febbraio 2015, n. 3 (Rilancimpresa FVG-Riforma delle politiche industriali) per renderla coerente con i principi dell'economia circolare*

Due azioni utili riguardano la riduzione dei rifiuti speciali, considerando anche che nel 2015 sono stati conferiti in discarica 220.000/t di RS. Questo compito potrebbe essere affidato al Tavolo, allargato anche a un rappresentante delle associazioni ambientaliste:

Azione 1: Nell'ambito del tavolo la Regione attiva un coordinamento permanente con le associazioni di categoria finalizzato alla individuazione da parte delle imprese di potenziali sottoprodotti di cui all'articolo 184 bis del decreto legislativo n. 152 del 2006, al fine di promuoverne idonea informazione, il corretto utilizzo e la nascita di nuove attività.

Azione 2: la Regione stipula inoltre convenzione con le Università e il sistema delle imprese per promuovere la diffusione dell'ecodesign applicato alle filiere strategiche in Regione o come strumento a supporto delle decisioni

Azioni 3: la Regione introduce criteri - obiettivo e definisce premialità al fine di favorire le pratiche di simbiosi industriale all'interno delle APEA ;

Azione 4: la Regione sperimenta i cd Distretti di riciclo, così come definito dal PDL su: "Strategia di rifiuti zero – zero waste"

Azione 5: la Regione aggiorna, entro xx mesi, le norme negli altri settori (oltre a Rilancimpresa) che hanno dei collegamenti funzionali con gli obiettivi dell'economia circolare. Ad esempio: finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e la formazione professionale e la cooperazione internazionale



**Obiettivo 3:** *integrare gli indicatori di efficienza del sistema nella gestione dei rifiuti (il DDL ne propone 2: - riduzione della produzione dei rifiuti e riduzione dei rifiuti non inviati al riciclo)*

Proposta: integrare l'art. 2 c. 3 del DDL con un ulteriore criterio: **la qualità dei rifiuti conferiti in modo differenziato**. E' uno degli obiettivi chiave per migliorare le rese della raccolta differenziata e avviare programmi di miglioramento da parte dei gestori del servizio in collaborazione con gli EELL interessati. Valutare la possibilità di mettere a punto un unico indice per stimare tale l'efficienza, indice che può essere utilizzato anche nelle scelte delle misure premiali.

**Obiettivo 4:** *aggiornare al rialzo gli indicatori di efficienza della gestione dei rifiuti e la % di acquisti verdi da parte delle PPAA*

Proposta 1: rivedere al rialzo il valore degli indicatori; obiettivi aggiornati al 2024:

- Raccolta differenziata: **80%**
- preparazione per il riutilizzo di beni e di riciclaggio di materia rispetto al rifiuto prodotto dalle frazioni costituite da carta, plastica, vetro e metalli: **75%**
- Riduzione della produzione di rifiuti: **25%**

Introdurre sistemi premiali per i comuni virtuosi che per primi raggiungono tali obiettivi.

Proposta 2: rivedere al rialzo gli acquisti verdi da parte di Enti Pubblici e società a prevalente capitale pubblico

- almeno il 50% dei manufatti e beni acquistati, realizzati con materiali di riciclo e certificati dalla dichiarazione comprensiva di inventario/bilancio

Proposta 3: introdurre le misure concrete per la riduzione e riuso degli imballaggi, che potrebbero essere assunte in attesa del piano

**Obiettivo 5:** *ridurre i rifiuti trattati mediante incenerimento*

Proposta1: modulare l'ecotassa in funzione della RD dei comuni conferitori

Proposta 2: introdurre limiti più stringenti alle emissioni in atmosfera.

In questo modo non solo si migliora la gerarchia della gestione, ma si attuano indicazioni comunitarie e si contribuisce a ridurre l'impronta di carbonio anche in funzione di futuri piani di prevenzione e adattamento ai cambiamenti climatici.

**Obiettivo 6:** *Integrare la logica e le procedure "LCA" nella gestione*

Proposta 1: richiedere ai gestori impianti rifiuti, come documentazione integrativa e non obbligatoria, la produzione della EPD della gestione rifiuti (certificazione ambientale del servizio di gestione rifiuti, rilasciata secondo la logica LCA), che non si limita a prevedere il miglioramento nel solo impianto (come fa un EMAS o l'ISO 14001) ma considera il ciclo di vita del rifiuto che viene trattato, andando quindi a valutare la convenienza ambientale di soluzioni di economia circolare. Gli incentivi potrebbero essere sugli oneri di



istruttoria e controllo (da aggiungere per chi ha EMAS), su una maggiorazione (oltre il 50%) nella riduzione delle garanzie finanziarie e sulle semplificazioni nei controlli.

*Questa proposta permetterebbe di valutare la gestione anche dal punto di vista ambientale compreso l'impatto del trasporto (congestione ed emissioni). Si fa riferimento, ad esempio ai gestori che trattano rifiuti speciali (scarti di precedenti trattamenti di rifiuti urbani), provenienti da altre regione o che destinano i loro scarti a imprese dell'est Europa. La fase conoscitiva può precludere a determinare appropriati indirizzi gestionali.*

Proposta 2: caratterizzare il logo regionale sostenibilità criteri uniformi nazionali ed europei, quindi applicazione della PEF europea oppure, se rilasciato ai Comuni, alla OEF europea

Proposta n. 3: l'applicazione del LCA su specifici trattamenti come strumento di supporto alle decisioni di prassi operative: ad esempio LCA applicati ai pannolini lavabili è risultato superiore ai pannolini monouso avviati a riciclo

**Obiettivo 7:** *informare il pubblico in modo chiaro, esaustivo e sintetico sui dati annuali sui rifiuti in Regione*

**Proposta:** annualmente la regione pubblica sul sito una relazione su tutti i dati sulla gestione dei rifiuti, raccolti tramite gli applicativi utilizzati, completi di dati sulla produzione, obiettivi di riduzione, RD, gestione degli impianti, nuove autorizzazioni, situazione discariche e relativi monitoraggi, indicatori di efficienza, procedimenti soggetti a VIA, riduzione delle aree soggette a bonifica, amianto in matrice compatta e friabile ecc. in modo da diffondere le informazioni raccolte e gli obiettivi conseguiti o mancati e correggere così le azioni previste dal piano e dalla norma Regionale

**Tema n.8:** *favorire il riutilizzo dei beni anche mediante i Centri di riuso (Focus)*

Gli obiettivi sottospecificati sono da declinare nella norma, nel piano regionale e nell'apposito regolamento sui Centri di Riuso:

- a. *Delineare* una strategia regionale sui centri di riuso (rete regionale centri di riuso, dimensione comprensoriale ad eccezione delle città oltre i 30.000 abitanti, tipizzazione della gestione,... );
- b. *Distinguere* i centri di riuso dai centri di stoccaggio temporaneo di beni (gestiti dal pubblico ma con superfici non conformi a quanto previsto dal regolamento) e da altre attività nel settore dell'usato quali i rigattieri, mercatini dell'usato e i negozi dell'usato c/terzi.

I centri di riuso della rete regionale è opportuno soddisfare una pluralità di bisogni:

- svolgere attività di prevenzione della produzione dei rifiuti
- destinare una quota minima fissata dal regolamento per iniziative sociali (cessione a prezzo simbolico a persone segnalate dai servizi sociali,...)
- favorire l'integrazione tra lavoro volontario e lavoro retribuito (se gestito dal no – profit)
- promuovere nuove attività e lavori (es. riuso creativo)
- realizzare attività di educazione ambientale, sempre sui temi dell'economia circolare e nuovi stili di vita



c. *Privilegiare* il riuso di capannoni dismessi al posto di nuove costruzioni (il Comune / l'UTI richiedente entra in possesso/proprietà del bene,...);

d. *Aggiornare* la disciplina sul funzionamento dei centri ed in particolare le modalità di cessione, gratuita od onerosa, senza finalità di lucro, dei beni; le modalità di copertura dei costi di gestione e la destinazione di eventuali introiti; se gestiti dal no-profit viene riconosciuta una quota di finanziamento per l'attività di prevenzione svolta; se la cessione del bene è a titolo oneroso può essere prezioato per il valore aggiunto creato sul bene (attività di pulizia, igienizzazione, manutenzione, riparazione, riuso creativo...) e da una quota delle spese generali, non computando il valore del bene originario ceduto gratuitamente  
I centri di riuso soddisfano i bisogni di comprensori (UTI o di città con popolazione superiore a 30.000 ab.)

**Obiettivo 9:** *aggiornare l'applicazione dei criteri minimi ambientali (CAM) negli appalti sulla gestione integrata dei rifiuti*

L'art. 34 D.lgs. 19 aprile 2017, n. 56 (Criteri di sostenibilità energetica e ambientale), introdotto l'obbligo di applicazione dei Criteri Ambientali minimi tout court, poiché vien fatta cadere la formula secondo cui i CAM si devono applicare su di una percentuale del valore a base d'asta, ed è sostituito il comma 3 con il seguente "L'obbligo di cui ai commi 1 e 2 si applica per gli affidamenti di qualunque importo, relativamente alle categorie di forniture e di affidamenti di servizi e lavori oggetto dei criteri ambientali minimi adottati nell'ambito del citato Piano d'azione"

**Obiettivo n. 10:** *Delineare alcuni profili professionali utili alla corretta gestione dei rifiuti*

Proposta: delineare alcuni profili di competenza che intervengono nella corretta gestione dei rifiuti. In primis il Responsabile tecnico degli impianti di trattamento.